

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e
ambientale
Tesi meritevoli di pubblicazione

La logistica tra Liguria e Piemonte. Un'opportunità per lo sviluppo?

di Chiara Vaccaro

Relatore: Carlo Alberto Barbieri

Correlatore: Luca Staricco

L'obiettivo della tesi consiste nel verificare in che misura l'insediamento di infrastrutture logistiche possa rappresentare un'opportunità per lo sviluppo di un territorio.

Per rispondere a tale interrogativo, è stata scelta come area di indagine la macroregione formata da Liguria e Piemonte; essa è ritenuta un caso studio significativo, in quanto, grazie alla posizione geografica strategica e alla buona dotazione infrastrutturale, può candidarsi a divenire uno dei più importanti nodi logistici europei.

A partire dal disegno dei corridoi infrastrutturali europei e dalla rinnovata importanza del Mediterraneo nelle rotte commerciali internazionali, la macroregione si trova nella condizione di potere intercettare grandi volumi di traffico.

Lo sviluppo dei porti liguri tuttavia incontra degli ostacoli, rappresentati dalla carenza di aree di espansione portuale limitrofe agli scali e dalla congestione della rete stradale di collegamento con le destinazioni finali delle merci. Pertanto, per reggere l'attesa e auspicata crescita dei traffici e riuscire ad ampliare la propria area di influenza sui mercati, i porti liguri necessitano del supporto di strutture retroportuali, con cui essere connessi attraverso infrastrutture ferroviarie efficienti. La necessità di disporre di strutture retroportuali deriva dall'esigenza di individuare aree, non più disponibili in prossimità delle banchine per mancanza di spazio, su cui svolgere tutte le operazioni connesse alla movimentazione e alla lavorazione delle merci appena sbarcate nel porto.

L'Alessandrino, per localizzazione geografica, caratteristiche morfologiche, disponibilità di spazi, dotazione infrastrutturale e know-how logistico, risulta essere l'area più adatta per ospitare iniziative logistiche retroportuali a supporto della portualità ligure.

L'aspetto innovativo della tesi consiste nel presentare una metodologia per l'analisi degli effetti territoriali delle infrastrutture logistiche, che sia applicabile a qualsiasi contesto territoriale.

Le infrastrutture logistiche solitamente producono opportunità e rischi in modo differenziato tra le aree geografiche coinvolte dall'intervento. In particolare, i nodi logistici retroportuali, oltre a determinare un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'offerta portuale, generano unicamente effetti positivi sulle aree urbane circostanti lo scalo marittimo; al contrario, nel territorio interessato dalla nuova infrastruttura, anche se rappresentano delle occasioni per lo sviluppo del tessuto socioeconomico, che riceverà l'opportunità di fornire servizi alle nuove merci in arrivo, sono fonti di esternalità negative in termini di impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulla qualità della vita. È pertanto necessario che l'analisi tenga conto di tale peculiarità e che quindi preveda considerazioni differenti tra i diversi sistemi territoriali.

Sono state quindi analizzate due differenti iniziative progettuali retroportuali, e sono stati evidenziati gli esiti potenziali dei progetti sia sull'area genovese che sull'Alessandrino; in particolare, sono stati analizzati i potenziali impatti sui sistemi economico - occupazionale, infrastrutturale – insediativo e ambientale - paesistico e sulla rete degli stakeholders.

In sintesi, si può affermare che l'insediamento di nodi logistici di base costituisce un carico per il territorio, in quanto si tratta di siti attrattori e generatori di traffico, che possono dunque produrre forti esternalità negative. Tuttavia, essi possono anche produrre vantaggi per i territori in cui si localizzano, specialmente sul loro tessuto socioeconomico: oltre a determinare un incremento occupazionale, producono un rafforzamento del tessuto produttivo.

Affinché l'insediamento di una infrastruttura logistica possa essere un'occasione di sviluppo per il territorio, è necessario che le nuove attività logistiche si ancorino alle specificità del territorio e alle sue progettualità, soprattutto in termini di sviluppo di sinergie con le filiere produttive locali.

Le infrastrutture logistiche producono in ogni caso forti impatti sul territorio in cui si localizzano e sull'ambiente, in termini di consumo di suolo, inquinamento acustico e atmosferico, frammentazione del territorio e modifiche del paesaggio. Pertanto, affinché uno sviluppo logistico sia ambientalmente sostenibile, è necessario intraprendere una serie di accorgimenti, a partire da semplici mitigazioni degli impatti fino a prevedere l'utilizzo di aree industriali dismesse o di scali ferroviari sottoutilizzati come sedi dei nuovi insediamenti logistici; in questo modo, l'insediamento di infrastrutture può anche rappresentare un'occasione di riqualificazione urbana.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Chiara Vaccaro: chiara_vaccaro@libero.it